

# IL PERSONAGGIO

MAURIZIO RIVA

## Riva 1920, cuore di legno «Produrre per tramandare»

Viaggio nella storia di un'azienda impegnata in una particolare nicchia della tradizione brianzola del mobile, quella del legno massello e dell'eco design. Riva 1920 ha fatto della sostenibilità il suo credo portando gli artigiani canturini a lavorare legni di riuso dalla storia incredibile come il Kauri neozelandese o le briccole veneziane. E il legame con il mondo design ha fatto il resto

**Cosimo Firenzani**  
■ CANTÙ (Como)

**L**A TRADIZIONE canturina del mobile, il mondo del design, la cultura Amish, il legno massello di riforestazione e quello che si estrae (letteralmente dal sottosuolo) in Nuova Zelanda. Nella storia di Riva1920, azienda di Cantù che produce mobili in legno massello presenti nelle case di lusso in tutto il mondo, c'è un po' di tutto questo. «C'è la volontà di produrre per tramandare. Facciamo mobili che rispettano l'ambiente e le persone che lo abitano utilizzando legno di aree che hanno politiche di riforestazione e legni di riuso come il Kauri millenario, le briccole di Venezia e il cedro del Libano», spiega Maurizio Riva, presidente dell'azienda che ha chiuso il 2018 con 17 milioni di euro di fatturato. Guida l'azienda assieme ai fratelli Davide e Anna.

### Qual è il contesto in cui nasce l'azienda?

«Nasce nella Cantù del 1920 – spiega Maurizio Riva – La città del mobile era piena di botteghe e di falegnami che lavoravano sotto casa. Oggi, purtroppo, moltissime realtà sono state costrette a chiudere e il timore è che l'artigianalità vada persa per sempre. È difficile, ma preservare le tradizioni di chi ci ha preceduto è un dovere».

### Quali sono stati i principali momenti di svolta nella storia dell'azienda?

«Io e mio fratello Davide, seguendo le orme di nostro padre e di nostro nonno, sul finire degli anni '70 iniziamo a lavorare come falegnami nella bottega sotto casa dedicandoci all'arredamento su misura arrivando a seguire più di 1.600 clienti. Negli anni '90, poi, si è deciso di pro-

porre sul mercato una linea di prodotti realizzati con designer di fama mondiale».

### Che ricordi ha dei primi anni in azienda?

«Sono entrato esattamente 50 anni

fa, avevo 14 anni. Eravamo io, mio padre e un dipendente. Non c'erano orari, non c'erano vacanze... di giorno lavoravo e di sera frequentavo la scuola d'arte. I clienti da seguire erano tantissimi e lavorare con il legno massello è sempre stata una sfida impegnativa».

### Lei racconta che un viaggio negli Stati Uniti ha avuto un

### peso importante nella storia dell'azienda...

«Da questo viaggio negli anni '70 ho appreso l'importanza di salvaguardare l'ambiente e l'amore per la natura. Sono entrato in contatto con le comunità Amish. Erano molto chiuse, ma mi affascinava il loro modo di lavorare il legno. Subito dopo abbiamo scelto di utilizzare solo legname di aree controllate accanto a collanti vinilici e finiture ad olio e cera vegetale, garanzia di un prodotto autentico e completamente naturale. Nel tempo abbiamo poi introdotto il concetto del legno di riuso».

### A proposito, com'è nata

### l'esperienza con il legno Kauri?

«Ormai sono 20 anni che lavoriamo con il Kauri, tutto è nato per caso...anche se credo che la Riva 1920 fosse l'interlocutore perfetto. Un importatore neo zelandese ci ha presentato questo legno e da subito ne siamo rimasti colpiti. L'idea di lavorare con un legno datato 50mila anni era una sfida in linea con la filosofia aziendale».

### Come si unisce tecnologia e lavorazione artigianale?

«Da noi la tecnologia si piega all'artigianalità. Non rinunceremo mai a realizzare i cassetti a coda di rondine, ma mentre mio padre e mio nonno facevano tutto a mano, oggi ci avvaliamo di macchine che fanno lo stesso lavoro in meno tempo e con maggior precisione. La tecnologia, poi, aiuta anche perché non è facile trovare abilità manuali spiccate come un tempo».

### Riuscite a trovare nuovi lavoro-

### ratori per la vostra azienda?

«Spesso è molto complicato. È difficilissimo trovare un cesellatore. L'unica soluzione è far crescere i giovani in azienda».

### Quali sono i vostri principali

### mercati? Quali quelli che crescono di più?

«La nostra quota di export è pari a circa l'80%, i principali mercati sono Europa, Italia e Asia, ma vogliamo puntare sempre di più sugli Usa. Stiamo investendo anche per crescere in India, Cina e Sud Est asiatico. E i risultati sono positivi».

### Avete collaborazioni con oltre 100 designers, ne ricorda qualcuna in particolare?

«Collaboriamo con molti designers, alcuni noti come Michele De Lucchi, Terry Dwan, Mario Botta, Renzo Piano, Karim Rashid e altri emergenti per merito dei nostri concorsi di idee che ogni anno lanciamo e che vedono una partecipazione di oltre mille tra designer e architetti».

### Quali sono i principali obiettivi del 2019?

«Aumentare la nostra visibilità nel mondo, in vista anche del centenario che andremo a festeggiare il prossimo anno e per il quale stiamo già lavorando. Per il resto speriamo che non ci siano guerre, che i politici lavorino per le aziende e per gli italiani e che noi riusciamo a rispettare il dovere di trasmettere il nostro lavoro alle generazioni future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il principale obiettivo è aumentare la nostra visibilità nel mondo in previsione anche del centenario che festeggeremo il prossimo anno e per il quale siamo già lavorando».

MAURIZIO RIVA  
Presidente

### TRE UNITÀ IN SERVIZIO

L'azienda produce mobili e arredi dai tavoli alle credenze a Cantù e a Mariano Comense. Nella foto da sinistra Davide Anna e Maurizio Riva



**1920<sup>R</sup>**  
MADE IN ITALY

**MATERIALE  
ANTICO**

Il tavolo  
a fianco  
è stato realizzato  
con il legno  
di Kauri  
Albero che viene  
estratto dalla terra  
in cui si è  
conservato  
per millenni



**1920**

Nino Romano  
fonda a Cantù  
una bottega

**1970**

I fratelli Maurizio  
e Davide Riva  
entrano in azienda

**1990**

Maurizio Riva  
scopre la cultura  
americana del legno

**2000**

Riva 1920 compie  
l'evoluzione verso  
il design sostenibile



**2010**

Inaugurato il Riva  
Center con il Museo  
del legno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**17**

I milioni di fatturato nel 2018 dell'impresa che produce mobili nelle tre sedi di Cantù e Mariano Comense. Anche i laboratori ai quali la società si affida sono sul territorio

**90**

I dipendenti dell'azienda che ha fatto dell'eco design la sua filosofia. Lavorano per la Riva 1920 anche 70 agenti in tutto il mondo

**80%**

La quota export dell'impresa canturina. Oltre a quello italiano i mercati principali sono gli europei e gli asiatici. L'obiettivo è crescere negli Usa

**130**

I designer con i quali l'azienda collabora e ha lavorato a partire dagli anni '90. L'impresa organizza anche un concorso al quale partecipano oltre mille designer

## Le miniere di Kauri I tronchi intrappolati sotto terra per millenni

■ CANTÙ (Como)

**NELLE** tre unità produttive di Riva1920 non si lavorano solo acero, ciliegio, rovere, noce e olmo provenienti da aree a forestazione controllata. Nel deposito dei tronchi ci sono pure pezzi di legno di riuso come quello dei cedri del Libano che vengono rimossi perché malati o per far spazio a nuove costruzioni. Oppure le briccole di Venezia, pali in rovere piantati sul fondo della laguna che una volta estratti (hanno un ciclo di vita in acqua che va dai 10 ai 20 anni) regalano all'arredamento effetti molto particolari per l'azione dei molluschi marini. Venti anni fa, però, si presenta in azienda un importatore che parla di miniere di legno Kauri. Maurizio Riva accetta la sfida. È un tipo di conifera che vive solo nei climi sub-tropicali della Nuova Zelanda ed è l'albero più grande del mondo per cubatura del tronco: supera i 70 metri in altezza e può raggiungere i 9 metri di diametro. Se i colonizzatori inglesi tagliarono molte di queste foreste per il legname e fare spazio alla pastorizia, oggi il governo neo-zelandese ne vieta il taglio. Ma la particolarità è un'altra. Circa 50.000 anni fa, alla fine dell'ultima era glaciale, una serie di cataclismi ancora inspiegati ha abbattuto intere foreste sommergendole di acqua e di fango. Questo strato ha protetto i tronchi e la mancanza assoluta di ossigeno ha permesso a questi piante, rimaste intrappolate nelle paludi per un periodo che va dai 30 ai 50mila anni, di arrivare fino ad oggi senza marcire. Una volta individuato il "giacimento", si procede con l'estrazione mediante l'uso di escavatori e ruspe. Una volta che il legno arriva in Italia, ogni acquirente può scegliere la propria tavola e deciderne la finitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

